

## 2. LE CHIESE RIFORMATE

Ulrico Zwingli dal 1519 predica a Zurigo appellandosi ai principi già di Erasmo: abolizione degli abusi più gravi, diffusione del Vangelo, una più degna morale ecclesiastica e civile. A Zurigo il potere era nelle mani dei rappresentanti elettivi della borghesia per cui accanto ad una riforma ecclesiastica ancora più severa dove alla messa si sostituiva la lettura e la spiegazione della Bibbia, si diffuse una legislazione moderna: istruzione diffusa, introduzione del divorzio, lotta alla prostituzione, assistenza sociale per l'infanzia abbandonata. Nel 1528 la chiesa ricevette un'organizzazione sinodale e si unirono i cantoni di Sciaffusa, Berna, Basilea.

Fallì l'accordo con Lutero sulla Santa Cena (Marburgo, 1529) in quanto Zwingli affermava la presenza spirituale di Cristo, ne respingeva la presenza corporale nelle specie. Zurigo venne battuta dai cantoni cattolici a Kappel, dove Zwingli perse la vita (1531).

In Francia, negli anni 1520-30 le classi lavoratrici erano in agitazione dato che l'afflusso di oro e argento dall'America provocava la svalutazione della moneta e la compressione dei salari. Il Vangelo riscoperto diventava la magna charta per una riforma di tutta la società, civile e religiosa. Dal 1525 i riformati francesi posero in primo piano la fede biblica, l'austerità di vita e la riforma della chiesa. Trovarono un leader in Giovanni Calvino che si lasciò conquistare dalle idee dei riformatori tedeschi che espresse nel testo "Istituzione della religione cristiana" (1536). Il centro della predicazione di Calvino fu Ginevra, liberatasi dal vescovo nel 1535, dai Savoia e instaurato un regime democratico-borghese in collaborazione con Berna. Siccome Berna era protestante, erano state aperte le porte ai predicatori fra cui Guglielmo Farel che costringe Calvino a collaborare con lui per impiantare la riforma protestante. Calvino, richiamato in città nel 1541 dopo esserne stato cacciato nel 1538, rese Ginevra una città modello. Istruzione obbligatoria per tutti, creazione di attività industriali mentre un rigoroso puritanesimo impediva ogni spreco e concentrava i denari negli investimenti produttivi. Il tema dell'assoluta sovranità di Dio significa che sia lo stato che la chiesa compiono un'opera in ordine alla gloria di Dio ma non vi sono prevalenze strutturali di una delle due parti.

Calvino riteneva sullo stesso piano le Scritture ebraiche (Antico Testamento) intese come Parola profetica e le Scritture cristiane (Nuovo testamento) ovvero Testimonianza apostolica: da qui una maggiore apertura rispetto a quella che aveva Lutero nei confronti degli ebrei.

La chiesa ebbe un'organizzazione ispirata al Nuovo testamento:

1. Pastori (predicazione e cura d'anime)
2. Dottori (istruzione religiosa, purezza della dottrina)
3. Anziani (vita morale e ammonire i peccatori)
4. Diaconi (cura dei poveri e malati, servizio in prigioni e ospedali)

La riforma calvinista si diffuse in Scozia con John Knox (1560) che assume per il mondo anglosassone il ruolo di Ginevra in Europa. In Olanda si associa alla guerra di liberazione nazionale per cui nel 1566 si ha l'insurrezione popolare contro Filippo II e si accoglie la fede calvinista con il Sinodo di Anversa. In Francia fallisce nonostante il primo Sinodo del 1559 in cui partecipavano 400 mila aderenti. Mancando collaborazione da parte dello Stato tutta la struttura della chiesa poggiava su una serie ascendente di assemblee, dal consiglio della comunità al Sinodo regionale, fino al Sinodo Generale. La sconfitta fu punteggiata da questi eventi: la strage della notte di San Bartolomeo (1572), l'abiura di Enrico IV (1593), editto di Nantes (1598) per cui i protestanti sono una minoranza tollerata (Luigi XIV cercò di revocarli annullando l'editto nel 1685).

In Inghilterra i calvinisti si opposero al consolidarsi di una chiesa intermedia tra protestantesimo e cattolicesimo (chiesa anglicana), ogni chiesa era guidata dagli anziani (presbiteri) di cui uno, il

pastore, lavorava a tempo pieno. Un gruppo di chiese formava un “presbiterio” retto da anziani e pastori, per cui i calvinisti inglesi vennero chiamati “presbiteriani”. Nel 1572 emersero con un’ “Ammonizione al Parlamento” ma tale manifesto provocò la repressione da parte di Elisabetta.

Alcuni calvinisti rifiutarono il sistema presbiteriano per puntare tutto sulla comunità locale o “congregazione” per cui vennero chiamati “congregazionalisti”. Affermavano la piena uguaglianza fra pastori e laici e la necessità che la chiesa fosse composta solo di credenti effettivi. Una parte cercò oltre oceano, nella Nuova Inghilterra (Massachusetts, Connecticut) la libertà di creare una società riformata. Si tratta dei “Padri pellegrini” che salparono da Plymouth nel 1620 a bordo della Mayflower, altri partirono nel 1630 costituendo un nucleo di 20 mila puritani che costituirono il nucleo di base della società nordamericana, promuovendone l’etica, il gusto per la ricerca scientifica e l’embrione di una democrazia.

I puritani rimasti in patria raccolsero la crescente opposizione al regime assolutistico di Giacomo I e Carlo I. Fu una coalizione di congregazionalisti, presbiteriani e battisti che vinsero la rivoluzione e sotto Oliver Cromwell la Chiesa d’Inghilterra ricevette una dottrina calvinista (confessione di Westminster, 1646), un’organizzazione tra presbiteriana e congregazionalista, Carlo I venne sottoposto a giudizio e decapitato (1649). Se le colonie americane vennero acquisite definitivamente allo spirito puritano, in patria il calvinismo divenne minoranza, pur conservano un’impronta calvinista nella dedizione al lavoro, austerità, spirito democratico e la discutibile idea che il successo sia un segno dell’elezione divina. In realtà, l’idea dell’elezione (o predestinazione) significa che Dio sceglie i suoi eletti affinché trasformino il mondo alla sua gloria. Non è una negazione teorica della libertà umana ma la certificazione della salvezza e una spinta all’azione.

Il culto è caratteristico per la sua semplicità, sebbene qualche volta lasci l’impressione di una certa freddezza. La lettura e la predicazione della Parola di Dio hanno un posto centrale accompagnate dalla confessione dei peccati, dal canto degli inni e dalle preghiere. Non c’è altare ma un pulpito e un tavolo per la Santa Cena: rari i paramenti ecclesiastici, più diffusa la toga nera come simbolo dell’autorità della predicazione, l’autorità della Bibbia è proclamata in modo assoluto.

87 milioni nel mondo.

In Italia, qualche valtellinese aderì alla riforma zwingliana, Giulio Cesare Pascali, siciliano, tradusse l’Istituzione di Calvino. Gruppi di riformati sono nati in Toscana, nella repubblica di Lucca da dove proviene Giovanni Diodati, grande traduttore della Bibbia. Durante l’occupazione francese (1536-1559), il Piemonte fu costellato di comunità calviniste. Unica a sopravvivere è stata la Chiesa evangelica valdese, nata da un’antica radice medievale (Valdo, convertitosi nel 1174, cominciò a predicare utilizzando la Bibbia tradotta in lingua volgare), costituitasi con le assemblee di Chanforan e Prali (1532, 1533) sotto l’influenza della riforma svizzera. A ridosso delle Alpi costituirono una quindicina di comunità contadine guidate da un’aristocrazia di maestri (barba) e pastori. Questa singolare mistura di biblicismo calvinista e democrazia assembleare sopravvisse alla guerriglia del 1560, alle pasque piemontesi del 1655, quasi scomparve per l’intervento congiunto di Luigi XIV e Vittorio Amedeo II costringendo all’emigrazione in Germania e Svizzera oltre tre mila persone nel 1687. Al seguito del ferreo pastore Enrico Arnaud, vi fu il Glorioso Rimpatrio nel 1689.

Oggi la chiesa valdese è nota per la Facoltà Teologica a Roma, per il Centro di Prali, la Società di studi valdesi, il Centro di Torre Pellice, il giornale “La Riforma”. Dal 1979, nella Tavola valdese si sono integrati ai metodisti, per cui vi sono in Italia 6 mila metodisti, 30 mila valdesi e 15 mila sudamericani (Uruguay, Argentina).